

# “Non una confluenza nel Pse ma passo storico per l'unità”

*Franceschini: serve una forza progressista europea*

**ANDREA BONANANNI**

BRUXELLES—Il segretario del Pd non ha neppure il tempo di brindare all'intesa appena siglata col capogruppo del Pse Martin Schultz: deve ripartire subito per Roma. Ma non nasconde la soddisfazione: «E pensare che da anni commentatori e politologi sostengono che il progetto del Pd sarebbe andato a sbattere sul tema della collocazione europea e che Berlusconi ha impostato tutta la campagna elettorale dicendo non avremmo saputo dove sederci al Parlamento europeo e che non avremmo contato nulla. Invece ce l'abbiamo fatta. E' il primo passo in una direzione per cui stiamo lavorando da anni: la creazione in Europa di un'area di centrosinistra che unisca forze di ispirazione socialista con altre di diverse culture riformiste».

**Perché ci avete messo tanto? Chi è stato duro di comprensione: i socialisti europei o i democratici italiani?**

«Dal loro punto di vista, è comprensibile che partiti socialisti con secoli di gloriosa storia alle spalle avessero qualche reticenza a rimettere in discussione la propria appartenenza identitaria per risolvere quello che sembrava un problema italiano. Diciamo che il risultato delle elezioni, con l'arretramento di tutte le forze socialiste in Europa e la nostra sostanziale tenuta, proprio grazie alla scelta di unire riformismi diversi del Pd, ci ha aiutato a far cadere le ultime resistenze».

**E non sarebbe stato meglio annunciarlo prima delle elezioni?**

**Perché avete aspettato dopo il voto?**

«Ma io ho fatto tutta la campagna elettorale dicendo che questa era la nostra scelta. Ovviamente, per correttezza verso le delegazioni socialiste degli altri Paesi, non potevo dare per concluso un accordo che non era ancora stato formalizzato».

**E ora, che succede?**

«Adesso nasce questo nuovo gruppo al Parlamento europeo. La creazione di una nuova famiglia politica, invece, ri-

chiederà tempo: è ovvio. Il Partito socialista europeo resta come forza politica di riferimento della componente socialista del gruppo. Ma io sono certo che la Storia ci spinge verso la creazione di una grande forza riformista e progressista. Ed è una spinta planetaria, non solo europea. Obama ha dato il segnale: la globalizzazione ri-

chiede una progressiva cessione di sovranità. Per ora il processo è a livello di collaborazione tra governi. Poi arriverà alle forze politiche. Già ora i socialisti tedeschi, i democratici americani, quelli italiani, Lula o il Partito del Congresso indiano sui grandi temi della globalizzazione condividono le stesse idee. Il campo dei progressisti è uno. Questa è l'idea di fondo che stava già alla base della na-

scita dell'Ulivo, ancora prima del Pd».

**E non teme di avere difficoltà a far digerire a Roma la creazione del nuovo gruppo parlamentare europeo con i socialisti? Rutelli e molti ex Margherita non faranno difficoltà?**

«Penso di no. Il 26 ratificheremo questa intesa in direzione e lì discuteremo liberamente. E' vero che una parte del partito temeva una nostra confluenza nel gruppo socialista. Ma questo non è avvenuto. E la creazione di un nuovo gruppo che riunisce in un'alleanza socialisti e democratici è proprio il risultato che cercavamo da anni. Sta addirittura scritto nei documenti di scioglimento della Margherita e dei Ds. Io sono molto prudente nell'utilizzare l'aggettivo «storico». Ma mi sembra proprio che l'accordo che abbiamo raggiunto oggi sia un passo importante, non solo per i democratici italiani, ma per tutti i riformisti europei».

## Le elezioni

L'arretramento dei socialisti in Europa e la nostra tenuta hanno favorito l'intesa

## Nostro obiettivo

Questo obiettivo era nei documenti di scioglimento di Ds e Margherita





Il segretario del Pd  
Dario Franceschini

www.ecostampa.it